

il corriere.



ABBONAMENTI: Anno L. 4 - Semestre L. 2,25
Un numero separato Centesimi 5

Si pubblica ogni Domenica - I manoscritti non si restituiscono - Direzione e Amministrazione Via Gallo, 28.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione

di Trapani

N. 28. - Anno III.

Trapani - Domenica 30 Luglio 1911

Anno III. - N. 28.

L'assassinio dell'Avv. Pietro D'Alì-Staiti Il compianto generale e l'esecrazione contro l'uccisore



*È dunque vero?
Pietro D'Alì, l'amico sincero ed affettuoso, il baldo compagno delle nostre lotte, dalla fibra giovanile ricca dei più sacri entusiasmi, dalla parola tenera e schietta, dal sorriso sempre vivo, il galantuomo che non conobbe gli odii e le vendette, nè seppe le arti oblique e gli infingimenti, non è più?*

Quando ancora, nella tempra gagliarda della bella persona, aveva il diritto di chiedere alla vita i più bei sorrisi, ed i profumi più inebrianti alla natura, è proprio vero che sia stato abbattuto dalla nequizia umana?

O non è forse un incubo triste, che ci pesa sull'anima angosciata, e ci fa sospirare la possibilità del risveglio?

Come è torpido, ahimè!, il nostro pensiero, come fredda e scolorita la nostra parola!

Come meglio di noi l'olezzo soave dei nostri fiori ingemmati di lagrime, susurrò mestamente alla salma adorata il palpito arcano dei nostri cuori, mentre le luci contratte in uno spasimo supremo non della offesa pareva si dolessero, ma della ingratitudine dell'offensore!

Il Corriere

Perchè mi uccidi?

Furono le ultime, pietose parole, pronunziate da Pietro D'Alì, nel momento in cui la mano sacrilega troncava violentemente la sua vita.

Perchè mi uccidi? - In queste strazianti parole vibrava tutto un passato di benefici e di generosità. Egli, l'infelice, non pensò mai e non credette al male, e nel momento fatale, in cui la malvagità umana lo colpiva con impeto selvaggio, nella esuberante primavera della sua vita, all'aggressore non lancia sul viso un'ingiuria o una bieca parola di rampogna, ma solo esprime tutto lo stupore e l'amarezza dell'animo suo.

Non pensò mai, nè credette che

l'umana ingratitudine potesse varcare certi confini. A chi lo avvertì dei propositi minacciosi di quello sciagurato egli sorrise rifiutandosi di credere.

Perchè uccidere chi tutta la vita aveva dedicato al bene e al lavoro chi non ebbe mai odio per nessuno, ma amore per tutti, e mai negò il suo aiuto, i suoi favori, il suo denaro a chi gliene fece richiesta?

Un malvagio, vissuto nella delinquenza, sentendosi presso a morire per un morbo inesorabile, ha sentito il bisogno di sfogare l'istinto perverso, di saziare la sua sete di sangue, e sfogò difatti la

sua malvagità contro colui, che più lo aveva beneficiato.

Pietro D'Alì non fa uso dell'arma che porta con sé e che avrebbe potuto salvargli la vita. Non ne fa uso perchè all'istinto suo generoso ripugna il sangue dell'uomo, perchè non fa parte della sua costituzione psichica l'idea del danno altrui e rifiutando di offendere l'aggressore rivela tutta l'anima sua nobile e buona e compendia un'esistenza vissuta nel bene. Pietro D'Alì cade serenamente come un eroe di Plutarco, rivendicando, di fronte al malvagio che colpisce, la nobiltà della natura umana.

La tragica serata

I colpi e le prime voci

Martedì sera, 25 corrente, dopo il trattenimento musicale allo square della Marina, mentre la folla, si diradava per ogni via, chiacchierando e indugiando si udiva un sinistro ripetersi di parecchi colpi di arma da fuoco che dai pressi del palazzo municipale si ripercotevano con lugubre e straordinario fragore. Una voce, che sgomenta, che scompiglia, si diffonde fulmineamente: Hanno ammazzato Pietro D'Alì!

- E' mai possibile? si domandava la gente: ma se or ora era alla Marina, se or ora finiva di sorridere agli amici, coi quali si trovava?

- In via Argentieri, in via Argentieri, gridavano alcuni.

E verso la via Argentieri si riversano a centinaia le persone, in preda allo sgomento, incredule di quanto si era subito propalato, di quanto si gridava con orrore.

La scena di sangue

Una fosca scena si presentava agli occhi di tutti.

La via Argentieri, tanto animata di giorno e così buia, tetra e squallida di sera, era quanto mai sinistra. Il fanale, l'unico che manda la sua fioca e pallida luce in quella strada, pareva che non volesse illuminare l'orrendo spettacolo; pareva che volesse nascondere agli occhi della folla la verità, l'orribile verità, quella verità così piena di dolore, che veniva a colpire non una sola famiglia, ma tutt'intera la cittadinanza. Alla luce velata nulla si distingue; ombre solo si vedono. E ombra pare il corpo riverso al suolo senza più vita, col viso rivolto a terra: e nessuno riesce a distinguerne i lineamenti. Ma quando alcuni degli ac-

corsi accendono dei fiammiferi e li avvicinano a quel corpo inerte, un grido di orrore, e di dolore insieme si sente, e il grido si propaga rapidamente fra tutti gli astanti, che si ritraggono sbalorditi.

Il caduto è proprio Pietro D'Alì Staiti!

E' disteso bocconi, immerso in una pozza di sangue.

Ma che cosa è mai stato? Che cosa è successo? si domandavano parecchi, non potendo ancora concepire di quale tremenda tragedia era stato vittima Pietro D'Alì. E in così dire avevano le lagrime agli occhi e la maledizione sulle labbra. Ma quando più in là, a una quindicina di passi di distanza, innanzi alla porta del negozio di tessuti del signor Giacomo Castagna, scorgono un altro corpo, accanto al quale sta un revolver, la verità, la triste verità appare, per quanto confusa, agli occhi di tutti.

- Chi è costui? si chiedono parecchi. Una voce subito si sente: - E' Michele Ferro! E questo nome è subito pronunziato da mille bocche, con orrore, questo nome è subito pronunziato con esecrazione. - E' lui l'assassino, lui l'infame uccisore! - Giace supino con una ferita alla tempia destra, cogli occhi felini orrendamente aperti, colle labbra contratte ad una smorfia terribile, e dalle quali esce fuori del sangue aggrumato, come se avesse voluto abbeverarsi di sangue; nella sinistra stringe un bastone animato. A manca, vicino alla spalla, è un grosso revolver americano, un revolver d'ordinanza, di cui erano stati sparati quattro colpi.

I primi accorsi

Non appena la notizia della fosca tragedia viene appresa, da ogni parte la gente si riversa in via Argentieri per vedere,

per accertarsi; mentre intanto accorrono parecchi carabinieri e questurini, i quali subito piantonano i cadaveri e tengono a freno la folla, che ognora più va crescendo.

Accorrono fra i primi il commissario di P. S. Cav. Cesare Mori, il delegato T. Erking, che subito procedono alle prime indagini. Arrivano pure il procuratore del Re, Cav. Xarra e il pretore Avv. Truden.

Il Prefetto Marchese Saibante informato subito del fatto si porta sul luogo del delitto e personalmente dirige le ricerche della P. S.

Come si ricostruisce il fatto

Abitualmente l'Avv. Pietro D'Alì-Staiti soleva, verso le ore 19, pranzare al ristorante del Grand Hôtel, in uno di quei tavoli posti sul largo marciapiede, in compagnia di amici, i quali amavano passare un po' di tempo con lui, tanto gioviola nella conversazione.

Quella sera era più che mai contento e a chi gli domandava il perchè di tanta allegria rispondeva che dalla Svizzera gli erano pervenute ottime notizie sullo stato di salute del suo carissimo nipote Giacomo, e rimpiangeva di non potersi trovare colà per festeggiare l'onomastico di lui, che ricadeva in quel giorno.

Finito di pranzare e dopo avere scambiato alcune parole cogli amici che gli erano vicini, si pose a scrivere. E scrisse a lungo, finchè al suo tavolo non venne a salutarlo il Dottor Alberto Adragna, suo intimo amico. Erano circa le ore 22,30.

Si levarono, dopo un poco, entrambi da tavola e, salutati gli amici, si posero a passeggiare un poco lungo la Marina. Poi si avviarono verso il palazzo della signorina Marietta Staiti, zia del D'Alì, la quale trovandosi ammalata aveva bisogno della affettuosa assistenza del nipote.

Michele Ferro fu visto quella sera appoggiato alla ringhiera dello square come se ascoltasse la musica, ma in verità aspettando la vittima. Era solo; aveva l'aspetto torvo e minaccioso e non sapeva star fermo. S'aggrava infatti per quel tratto di strada, collo sguardo sempre rivolto verso il Grand Hôtel. Ma nessuno gli badava: si sapeva che egli soffriva di un cancro alla lingua e si attribuiva quello strano aspetto alla sofferenza che gli procurava il male. Nessuno poteva sospettare che egli doveva, fra pochi minuti, essere l'assassino di Pietro D'Alì.

Il Ferro lo seguì, finchè non lo vide avviarsi verso Piazza S. Agostino; poi affrettò il passo, percorse Piazza Teatro,

Via S. Pietro, girò per vicolo S. Giuseppe e sbucò in Piazza S. Agostino. Vengono chieti, chiacchierando, per via S. Agostino, Pietro D'Alì e il Dottor Alberto Adragna. Arrivati nel punto in cui la strada S. Agostino sbocca nella piazza omonima, la loro conversazione è interrotta dalla apparizione istantanea di una tetra figura. la torva figura di Michele Ferro che fermatosi di fronte a loro alla distanza di circa 7, 8 metri fulmineamente spianava una rivoltella di grosso calibro e tirava un colpo contro il D'Alì. Fu un istante. Il D'Alì rimasto ferito all'inguine cercò scampo, scantonando l'angolo di Via

Argentieri per sottrarsi dalla mira dell'aggressore, che continuava a tenere l'arma spianata, ma costui si slancia per rincorrerlo e stava per esplodergli un secondo colpo, quando il Dottor Adragna, che era inerme, visto il gravissimo pericolo, lancia un grido: Assassino che fai? A questo grido il Ferro si rivolge contro lo Adragna e gli tira contro il secondo colpo, andato miracolosamente a vuoto. Poscia ritorna ad inseguire il D'Alì e siccome questi, a causa della ferita riportata aveva rallentato la corsa e stava per venire meno, lo raggiunse rapidamente a mezza strada di Via degli Argentieri e con feroce, selvaggio cinismo gli tirava a bruciapelo un colpo alla nuca, che l'uccideva istantaneamente.

Il Dottor Adragna, miracolosamente illeso, accorso immediatamente per recare aiuto all'amico carissimo, non poté che constatarne l'istantanea fine.

L'assassino, compiuto il misfatto, nell'estrema viltà dell'animo, pensa alla fuga, ma nella piazzetta dei Notai è sorpreso dalla folla, che richiamata dai colpi accorre sul luogo. Non vede più scampo di salvezza, si ferma e porta l'arma omicida contro se stesso. Un colpo alla tempia destra e cade supino a terra, ponendo fine alla tristissima esistenza.

Chi è l'assassino

Michele Ferro era uno dei loschi figure della malavita paesana. Dedito alla delinquenza, di sentimenti malvagi, metteva in mostra tutto il suo basso istinto di prepotente nei lupanari, dove era riuscito a farsi temere ed ubbidire. *Souteneur* dei più volgari, non sdegnò di compiere i più abietti servizi, le più obbrobriose imprese, che sono prerogative di quella gente, che costituisce i bassi fondi sociali. Della moglie fece una vittima della sua malvagità, fino a farla impazzire miseramente; della sua casa un luogo di prostituzione. Tutto

profano, tutto ammorbò colla sua miseria morale.

Negli ultimi giorni i suoi stessi amici lo sfuggivano. Egli passava disfatto da un male che non perdona, ultima e grave manifestazione del lungo stravizio e della degenerazione congenita.

«La coscienza della sua prosima fine—scrive *L'Ora*—aveva aguzzato in lui gl'istinti perversi e aveva sconvolto quanto era di più torbido nel fondo della sua anima corrotta.»

Perchè uccise

E furono questi istinti, che gli armarono la mano e lo spinsero ad uccidere, ad assassinare.

Tra Michele Ferro e Pietro D'Alì Staiti non potevano passare altri rapporti che quelli che corrono fra chi stende prepotentemente la mano, aborrendo dall'onesto lavoro, e chi, nella sua troppa bontà, soccorre e beneficia silenziosamente. E mentre per un uomo, che conserva ancora un residuo di dignità umana, distendere la mano è quanto mai umiliante; per chi, invece, come il Ferro, quel sentimento ha del tutto perduto, assume un carattere di diritto, di pieno diritto, che si vuole in tutti i modi conservare. E quando questo diritto non si vuol riconoscere, quando a esorbitanti e sempre crescenti e più audaci pretese non si vuol sottostare, allora si ricorre all'oscura minaccia, all'offesa volgare, al delitto, al barbaro assassinio.

L'atroce delitto fu l'atto forsennato di un malvagio che sentendosi condannato a morire per un male inguaribile, sente il bisogno, prima di morire, di sfogare l'istinto perverso, di saziare la sete di sangue; e la sua malvagità non trova sfogo che contro chi gli è stato prodigo di beneficii. È così che l'orrendo delitto, nuovo nella criminologia del nostro paese, viene preparato con fredda premeditazione ed eseguito con spaventevole impassibilità calcolatrice.

La remozione del cadavere

Veniva chiamato il Dott. Felice Lombardo per procedere, alla presenza del procuratore del Re, Cav. Xarra, alla ispezione cadaverica.

La ispezione fu lunga e minuziosa, e da essa risultò che il D'Alì aveva ripotato una ferita all'inguine destro e una alla testa.

Il Ferro aveva riportata una ferita alla tempia destra.

In tasca dell'assassinato fu rinvenuto una rivoltella di piccolo calibro senza alcun colpo esplosivo, un portafoglio di marocchino contenente quasi 700 lire, un orologio d'oro, alcune chiavi e un limone. Il tutto fu raccolto dall'autorità e poi consegnato ai parenti.

Addosso all'assassino fu rinvenuta una lettera del figlio, che gli annunciava di avergli mandato lire 20.

Eseguite le prime indagini il Procuratore del Re dispose la remozione dei cadaveri e il trasporto di essi in una sala dell'Ospedale per procedersi all'indomani all'autopsia. Verso l'una e mezza, infatti, su due barelle, apprestate dal nostro Ospedale, vennero quivi trasportati, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

L'INDOMANI

Il lutto cittadino

L'indomani mattina 26 corrente quando allo svegliarsi la cittadinanza intera apprese il truce assassinio della sera avanti, lo sdegno contro l'as-

sassino, e la commiserazione per quella giovane vita spezzata così barbaramente, furono generali. Da per tutto fin dalle prime ore del mattino si vedevano persone, e la maggior parte del popolino fermarsi a crocchio e commentare il triste fatto, imprecare all'assassino, esprimere il rammarico per il dolore del fratello dell'assassinato. Come apprenderà egli la notizia? Chi avrà il coraggio di comunicargliela? E tutto questo rammarico e tutto questo compianto era l'indice di quel rispetto e di quella devozione che è generalmente sentita per il Commendatore Giulio D'Alì Staiti.

Più tardi in quasi tutte le botteghe comparvero delle striscie in lutto portante la scritta: «Per l'Avvocato Pietro D'Alì Staiti».

Al nostro porto gli operai smisero il lavoro, e tutte le navi, comprese quelle estere, issarono le bandiere abbrunate.

Gli operai del molo foraneo di Marsala issarono una bandiera a tutto sul pontone, smisero dai lavori, e vennero tutti a Trapani con gl'impiegati dell'impresa per assistere ai funerali.

All'udienza del primo ufficio di Conciliazione, l'avvocato Filippo Vaccaro chiese, a nome degli avvocati, patrocinatori e difensori, di sospendere l'udienza in segno di lutto per l'assassinio di Pietro D'Alì Staiti.

Il giudice Cav. Avv. Pietro Hernandez, associandosi al dolore unanime sospese l'udienza.

L'autopsia

Verso le ore 13, il Dottor Carmelo Solina assistito dai dottori Lombardo e Barrovecchio, alla presenza del procuratore del Re Cav. Xarra e del pretore avv. Truden, procedeva all'autopsia cadaverica.

Risultò che delle ferite riportate dall'avvocato D'Alì una fu mortale, quella alla testa che aveva il foro di entrata alla nuca. Il che dimostra come l'aggressore abbia ucciso, tirando alle spalle ed a bruciapelo.

Tutte le ferite erano di arma da fuoco di calibro 12 e la ferita riportata dallo sciagurato Ferro pure dello stesso calibro, con sede all'orecchio rimasto ustionato; ciò che conferma la versione che l'assassino, compiuto il misfatto, si sia suicidato.

La camera ardente

Alle ore 13 l'autorità giudiziaria lascia a disposizione della famiglia il cadavere, che viene pietosamente ricomposto, e messo nella sala operatoria a pianterreno, concessa dal Direttore dell'Ospedale, Avvocato Sammartano, che fu largo di premure e di gentilezze. La sala viene trasformata in camera ardente, ad opera specialmente degli impiegati della Banca Sicula che, piangendo, vestono il cadavere e fanno la guardia di onore. Il cordoglio e lo slancio di quei giovani è indescrivibile e commuove tutti. Una quantità innumerevole di corone arrivano da ogni parte. Notiamo:

Il desolato Fratello—Pia e Giacomino D'Alì—La zia Marietta Staiti—La famiglia Alestra-Staiti—Vincenzo Avellone—Agostino e Baldassare Burgarella—Antonino Avellone—Il Corriere di Trapani,—Avv. Enrico Giannitrapani—Avv. Francesco Adragna—Not. G. B. Barresi—La Banca Sicula—B. ne Francesco Adragna—Enrico Fardella—Avv. Pietro Curatolo—Laura e Mifni Curatolo—Avv. Forestieri—Famiglia Platamone—Ing. Roberto Adragna—Coniugi Serafino—Sebastiano Piacentino

—Pietro Fardella—Nunzio Aulà—Giuseppe Serraino Vulpita—Carlo Virgilio—Cav. Giuseppe Adragna fu R.—Cav. Bartolomeo Augugliaro—F. De Blasi fu Salvatore—Francesco Sinatra Quartana—Barone e Baronessina Ripa—La Famiglia D'Alì—Dott. Carmelo Solina—Fratelli Giacomazzi—Gaspere Burgarella—Rosario e Giuseppe Aulà—Giovanni Maria D'Alì—Famiglie Tiby e Sca'isi—Avv. Nicolò Patera—Rag. Filippo Sesta—La famiglia Xirinda—Antonino Isca—Avv. Vincenzo Di

Maggio—Michele Pace—Cristoforo Buonocore—Antonio Scio—Antonino Maggio—Dott. V. De Filippi—I commissari di sconto della Banca Sicula—Gli impiegati della Banca Sicula—I compagni di tavola—Andrea Chiavistelli—Il personale del "Grand Hôtel",—Asilo Charitas—Esportazione Sali Marini—Circolo "Concordia",—"Nuovo Circolo",—Circolo "Unione",—Società Operaia di Marsala—Società dell'Arte—Consorzio Agrario Cooperativo—I servitori e moltissime altre.

I FUNERALI IMPONENTI

La solenne manifestazione - La folla

Al subitaneo annuncio del grave misfatto rispose l'unanime esecrazione contro l'infame assassino e la pietà, il compianto generale per la giovane vittima. E questo compianto, unito a una solenne e dignitosa protesta, tutta la cittadinanza volle dimostrare, accompagnando la salma del povero ucciso al camposanto.

Per quanto il trasporto funebre fosse fissato per le ore 17, pure, prima assai dell'ora stabilita, una animazione insolita si notava per la città. La gente, da tutti i punti, da tutti i quartieri, fino dal Borgo Annunziata, conveniva per varie vie nei pressi del nostro Ospedale, e si accalcava dinanzi alla porta da dove doveva uscire la cara salma. E tutta questa gente aveva sul viso il segno del dolore, sulla bocca lo sdegno per l'assassinio, e non pochi anche le lagrime agli occhi. E si parlava, si commentava l'accaduto, se ne raccontavano i particolari; si faceva l'elogio della vittima, se ne dicevano le virtù; si condannava il feroce uccisore, ricordandone i vizi, le colpe, designandone la figura in tutte le sue fosche linee.

E dalla pietà per l'ucciso e dallo sdegno per l'assassino, si passava a considerare il dolore immenso del fratello del caro estinto, Comm. Giulio, lontano, in Svizzera, per la cura del suo unico diletto figlio, e si considerava anche l'ombra sinistra che veniva proiettata sulla nostra città, per sua tradizione quieta e pacifica quanto mai. Ed ogni cosa veniva commentata con una parola che rispecchiava il dolore, la pietà e lo sdegno nello stesso tempo, con una parola, quella di "assassino!," che, prorompendo dalle labbra del popolo acquistava un senso più intenso, un significato più ampio: *Assassino!*

Intanto al parlare sommosso e rispettoso della folla, che sempre più ingrossava, si aggiungeva lo scalpito dei cavalli trainanti le innumerevoli carrozze signorili che si raccoglievano in piazza Marina e nei pressi, per seguire il carro funebre nel suo mesto cammino.

Alle ore 17 la folla è enorme. Piazza Lucatelli, Via Cassaretto, via S. Rocco, via S. Francesco, via Pesci sono letteralmente gremiti; e le autorità e gli amici del compianto uomo stentano non poco a farsi largo per raggiungere la porta dell'ospedale. I balconi e le terrazze della piazza e delle vie adiacenti sono pure gremiti, specialmente di donne, le quali ancora non sanno spiegarsi come sia accaduta quest'immmane tragedia.

Il carro funebre

Quando giunge il carro funebre, tirato da sei cavalli, la folla si accalca viepiù, si fa più numerosa, il mormorio si fa più intenso, la commozione più manifesta. Non è per nulla esagerato dire, che quelle vie sono incapaci a contenere tutta quella gente.

Moltissime persone, non potendo pervenire fino in piazza Lucatelli, si dispongono sulla scalinata

del palazzo municipale e sui marciapiedi della via Torrea, da dove dovrà passare il corteo, formando due fitte ale.

Giunto il carro ai piedi della scalinata dell'Ospedale si cominciano a scendere le corone di fiori freschi, lavoro questo che non finisce più per il numero immenso di esse.

Il carro viene letteralmente coperto da una montagna di fiori.

Alle 17 e mezza un ondeggiare di teste, un silenzio subitaneo, uno scoprirsi rispettosissimo di tutta quella innumerevole gente indica che la salma, chiusa entro una ricca cassa di noce, sta per essere deposta nel carro, portata sulle spalle dagli amici e dagli impiegati della Banca Sicula. Il momento è solenne, è commoventissimo, e strappa le lacrime a molti degli astanti. E quando la salma è già deposta, lo sdegno, l'esecrazione del popolo ha ancora una volta uno scatto sublime, e tutti imprecano: *Assassino, infame, vile!*

Il corteo

Alle 17.40 il corteo si muove lentamente, silente, mesto, quanto mai solenne.

Lo precedono le piccole ricoverate dell'Asilo Charitas e un gran numero di persone.

Reggono i cordoni— a destra: il Prefetto della nostra provincia, Marchese Comm. Cesare Saibante; il Procuratore del Re, Cav. Xarra; il Cav. Avv. Enrico Giannitrapani; il Marchese Avv. Giuseppe Platamone—a sinistra: il Sindaco della città, Cav. Uff. Dott. Eugenio Scio; il Colonnello dell'85° Fuciliere, comandante il Presidio, Marchese di Carignano; il Cav. Avv. Francesco Adragna; il Rag. Ermanno Ricevuto, il Barone di Xirinda.

Ai due lati del carro procedono scoperti gli impiegati della Banca Sicula.

Mai dimostrazione di compianto più sincera, più imponente si era vista! Mai folla così diversa per classi sociali, per professioni era venuta così concorde a rendere l'estremo suo vale ad un estinto! Mai la pietà per la misera fine di un giovane era stata così calda, spontanea, generale! Era tutta Trapani civile, onesta che s'univa al lutto d'una famiglia, e col suo intervento sperava di dare un conforto—se pur conforto ci possa essere in tanta sciagura!—allo strazio immenso di un fratello e dei congiunti tutti.

Il carro funebre è già pervenuto all'imbocco di via Garibaldi e la fiumana di popolo che lo segue, con mesto silenzio, sbocca ancora dal corso V. E. per via Torrea. Ricchi, operai, professionisti, studenti, magistrati, impiegati, popolani e popolane si confondono dietro al funebre convoglio, che si muove a stento, tra due fitte ale di popolo, che si scopre riverente e commosso al passaggio.

Chiude l'imponente corteo una lunga interminabile fila di carrozze, su ognuna delle quali è deposta una corona di fiori freschi: sono più che cinquanta carrozze di tutta la nostra aristocrazia, di tutte le nostre case signorili. Il carro funebre è già pervenuto dinanzi alla Prefettura e parecchie

carrozze non hanno ancora imboccato per via Garibaldi.

Un corteo solenne, imponente, che mai si era visto l'uguale!

I DISCORSI

Parla il Sindaco Dottor Scio

Quando in piazza Vittorio Emanuele il mesto convoglio si ferma, la folla che vuol sentire i discorsi, si accalca compatta attorno al funebre carro, scoprendosi rispettosamente.

Il primo a parlare è il Sindaco della nostra città, che con parola vibrante di commozione, tra un silenzio solenne, così dice:

«Vale, Pietro D'Alì! Trapani tutta, senza distinzione di classe e di partiti, in questo immenso lutto confondendosi col cordoglio dei tuoi amati congiunti, piange la tua disgraziata fine, determinata dalla mano di un pazzo assetato di sangue. Trapani tutta rende onore alla tua salma, avendo sempre ammirato la tua bontà, la tua franchezza e la tua lealtà, nonché il tuo animo pieno sempre di attività e di amore per la tua città diletta. Vadano queste mie parole, che sono l'espressione del sentimento dell'intera cittadinanza, a lenire l'immenso dolore dei tuoi afflitti congiunti e del tuo amato fratello.»

Parla l'avv. Lampiasi

Prende quindi a parlare l'avvocato Giambattista Lampiasi, che, commosso più che mai, dice così:

«Quando, ieri sera, la tragica notizia corse, come un baleno, per la tranquilla e civile nostra città, fu generale lo stupore e intensa la commozione, sembrando impossibile che la giovane esistenza di **Pietro D'Alì Staiti** dovesse, per mano assassina, essere così barbaramente recisa.

E se il fatto commosse quanti lo conobbero, ben più grande è la commozione, il dolore degli amici, tra i quali, più che amico, fratello sono io, che sin dalla tenera età, e nella vita e nella scuola, fui gli compagni, e appresi ogni giorno più ad amarli e stimarli.

Per la comunione dei nostri sentimenti, per l'affetto fraterno che ci legava, riesce a me veramente doloroso, in quest'ora tragica, adempiere al mesto ufficio che gli amici comuni hanno voluto affidarmi: di renderti l'estremo saluto, o caro Pietro!

Chi avrebbe mai detto che, nel vivo delle forze, a trentaquattro anni, nella pienezza della salute e dello spittito, quando più che mai dagli aereati culmini azzurri doveva sorriderti la vita, chi avrebbe mai detto che tu dovessi cadere vittima della viltà di un uomo, cui sorrisse sempre o la galera o il manicomio?

Tuttoché il largo censo avuto ti consentisse godere gli ozii e le attrattive di una vita spensierata, nell'aurora della tua giovinezza non disdegnasti lo studio, ed io sempre ti vidi, e ti ricordo oggi, con intimo compiacimento, assiduo e diligente scolaro in armoniosa comunione di pensiero e di opera con quei che ti fummo compagni sinceri e affettuosi; e ti ho visto poi, più che adulto, giovane ancora, non disdegnare il lavoro, dando prova di essere, tra l'altro, amministratore rigido e savio al tempo stesso.

Buono, mite eri di animo; aperto, leale, affettuoso, proclive al bene e mai ti rifiutasti di prodigarlo, anche quando non ti fu richiesto. Le nobili qualità dell'animo tuo gentile e squisito si manifestarono egualmente nell'ambiente familiare: bella e, direi quasi, invi-

diabile era la comunione di intenti che ti univa all'unico e sconcolato fratello; esemplare la devozione per lui; immenso l'affetto del quale lo circondavi con tutta la famiglia.

Per queste tue elette virtù di mente e di cuore, Trapani tutta si commuove alla tua tragica fine, e come un solo uomo insorge nell'esecrare l'assassino, che ha osato macchiarne, con tale orrendo misfatto, la tradizione di città civile.

Strana in verità ed inesplicabile quant'altra mai è la tragedia che deploriamo: nessun'altra più di questa farebbe vergognare l'uomo dell'uomo, e rabbrivire di orrore in cospetto alla malvagità consapevole di se stessa.

Ma per fortuna Trapani molto raramente è stata funestata da sì orrendi delitti; e il consenso unanime di riprovazione e di esecrazione che sorge da questo largo concorso di popolo, è la più bella, la più grande manifestazione di civiltà, in omaggio alla quale io dico che l'assassino non è di questa terra ma appartiene al fato inesorabile che lo volle ridurre senza intelletto nell'istante fatale.

E l'eco della nobile manifestazione di oggi arrivi, dolce parola di conforto, alla famiglia affranta dal dolore, arrivi sino alla lontana Svizzera, dove due nobili cuori, riboccanti di amore e di fede, pulsano di ansie e di speranze, e palpitano per la salute del loro Giacomo, che compendia la loro stessa esistenza. Oh! terribile cosa è questa: ch'essi, con tenerezza infinita, chiamati, lontano, dall'amore e dal dovere, debbano non rivedere e riabbracciare l'amato fratello, che a loro si univa nei palpiti di tutti i giorni e di tutte le ore per quella cara esistenza.

Addio, o **Pietro!** Abbi pace, e sia di conforto ai tuoi cari il sapere che nella palude della morte non sei circondato dall'oblio; anche nella tomba lacrime di dolore e di affetto insieme ti accompagnano con l'ultimo mesto saluto dei tuoi amici.

Il ritmo della vita è rotto, ma il cuore sente la tua spirituale presenza. Sulla tua tomba con l'imperversare dell'uragano, col sibilar del vento e nei giorni sereni, le frotte di rondini e di passerini, distribuendo al mondo il loro canto popolare, ti porteranno sempre il nostro saluto e il nostro fraterno bacio.

Addio! „

Verso il Cimitero

Terminati i brevi, ma commoventi discorsi, il carro riprendeva il suo mesto e lento cammino per il composanto, seguito ancora da moltissime persone e dalle innumerevoli carrozze; mentre la gran parte della folla, poggiando, ancora una volta, un saluto, un rimpianto affettuoso, se ne tornava indietro, coll'emozione sempre nel cuore, colle lacrime sempre agli occhi, colla parola di esecrazione per l'assassino sempre sulle labbra. Se ne tornava, e non voleva ancora credere a quello che i suoi occhi avevano veduto; e non voleva ancora credere che Pietro D'Ali Staiti, così pieno di vita e di forze fino alla sera avanti, se n'era andato per sempre, era caduto vittima d'un uomo che egli aveva largamente beneficato e che lo aveva compensato con tre colpi di rivoltella, tiratigli a bruciapelo, proditoriamente.

L'ASPETTO DELLA CITTÀ

La sera, Trapani mostrava di essere ancora sotto l'incubo della fosca tragedia, e tutti i discorsi cadevano sull'orrendo misfatto. Parecchi affermavano che mai in Trapani si ricorda un delitto simile a questo, e così selvaggio.

La Marina presentava un aspetto malinconico. L'orchestra al *Grand Hôtel* taceva: il proprietario signor Antonio Serafini tenne chiuso il ristorante e sospese il concerto, in segno di lutto. E là dove ogni sera è movimento, allegria, divertimento, là dove Pietro D'Ali ogni sera veniva a tro-

vare un po' di svago e a conversare cogli amici dopo il lavoro dell'intera giornata, era silenzio, malinconia. Anche il Cinema-concerto *Excelsior* sospese le rappresentazioni; e la chiusura di codesti ritrovi pubblici contribuiva a dare alla città un aspetto insolito e mesto.

La costernazione sincera e vivamente sentita, si leggeva su tutti i volti, lo sdegno per l'assassino usciva fuori da tutte le labbra: ed erano parole roventi che si lanciavano all'indirizzo di colui che aveva compiuto il più barbaro e selvaggio delitto che Trapani possa ricordare.

beneficio del personale le vecchie norme che regolavano quelle della Banca Mutua Popolare.

Sempre poi in armonia al suo programma riformatore e creatore fece istituire un « Ufficio Cambio », volgendo così l'Istituto, a questo importantissimo ramo di attività e rendendo nello stesso tempo più diretto e più largo il contatto con la clientela, senza trascurare di soddisfare con larghezza di vedute i bisogni del commercio locale.

Seguiva passo a passo, con intendimento di amore, lo svolgersi delle attività commerciali ed industriali intervenendo con incoraggiamenti allo sviluppo delle energie incipienti.

E per soddisfare ancora ai bisogni del nostro commercio e per educare viepiù la classe agricola del nostro territorio ai contatti cogli istituti di credito, si faceva iniziatore della istituzione di una nuova dipendenza in Borgo Annunziata, raccogliendo il plauso dei commercianti e degli industriali che in lui vedevano l'uomo arido, che con coraggio e fine intuito cercava di sviluppare la Banca nel campo dei traffici e dei negozi.

Persistendo sempre nell'attuazione del programma propostosi egli credette di non discostarsi ottenendo la partecipazione dello Istituto in imprese industriali e specialmente in opere pubbliche. Così la Banca Sicula poté assumere l'impresa dei lavori del porto di Marsala ammontanti ad 1 milione di lire circa, ripromettendosi di attirare sotto la sua orbita l'esecuzione delle principali opere pubbliche da farsi nella Sicilia.

Con infinito entusiasmo egli non si arrestava agli attuati propositi, ma nuovi ne sgorgavano dalla sua mente, dal suo amore profondo per l'Istituto. Anelava vedere che lo stesso, ormai divenuto tanta parte di sé medesimo, raggiungesse i più alti gradi di attività nell'esplicazione delle svariate operazioni commerciali-finanziarie.

Ma ahimè! questa fiorente energia dovette così trucidemente spegnersi!

L'oro e il piombo

Decisamente il mestiere del ricco comincia sul serio a diventare pericoloso.

Egli non ha più il diritto di tenersi in disparte dalla vita pubblica, nè gli è più lecito occuparsi esclusivamente degli affari di casa sua. La piazza non lo permette. Tale ributtante egoismo non si può nè si deve consentire, perchè le sue energie, e più di tutto la sua cassaforte, appartengono alla grande causa dell'umanità.

Ma guai a cedere. Guai a lasciarsi persuadere a sollecitare il favore popolare, a sfacchinare per il pubblico bene. Dagli all'ambizioso, al signorotto, al tirannello medioerale, al vitello d'oro, al latifondista! O che ci lasci in pace con il sudicio oltraggio del suo oro chi sa come sgranignato, anzi addirittura rapinato!

E la turpe marea di odi e di desideri, fomentata dai più sudici rigagnoli delle occulte vergogne, sale torbida e lemacciata. Vi soffia rabbiosamente la vecchia lotta secolare, l'antichissima ira della miseria, la bieca invidia dei rifiuti sociali, cui l'onesto conforto del lavoro non rasserena lo spirito ed il cuore (chi lavora non odia!) l'ingordigia dei sostenitori, dei bari, degli spostati, di tutti gli equivoci viventi. È tutto questo fango che sale, che sale, e che distrugge.

Dal vizio, che pure ha i suoi imperiosi bisogni, e le sue leggi nasce il ricatto, l'attentato quotidiano alla borsa, il lento gocciolio dell'oro, le adunche mani protese ora in atto di suppliche preghiere, ora in atto di minaccia e di paura.

Paladini non richiesti, e cagnotti non desiderati, sono sempre attorno offrendo a peso di oro la inutile spavalderia del loro aiuto. Resistere è follia, cedere è rovina: la pietra ghermisce il dito, la mano, stringe il braccio ed uccide.

Quando la vittima comprende l'inganno e l'insidia, quando l'onesta coscienza si ribella, e stringe a tempo i cordoni della borsa, quando vuol mettere un punto fermo sul passato e finirlo; quando il filone prezioso si estingue.... ecco allora di fronte alla prudente logica del rifiuto dell'oro, l'ineso-

rabile logica del piombo: Il gesto feroce e chiassoso, l'assassinio turpe e vigliacco; la sintesi malvagia e volgare di una vita corrotta ed obbrobbiosa, il prodotto necessario di un ambiente inquinato e fangoso

È così che la tragedia si è compiuta. Là sul nudo terreno, nell'alto orrore della notte, la bella fronte giovanile della vittima innocente volta lassù, verso il mite chiarore delle stelle, pareva raccogliere le lacrime degli uomini e delle cose, e nel silente rimprovero alla perfidia umana si abbandonava rassegnata e non stanca nella pace infinita della morte.

Più in là si allungava nell'ombra la bieca figura dell'omicida..... Non gettate il vostro disprezzo sul cadavere dell'assassino. Nessuno più di lui si è disprezzato uccidendosi.

A. Scalis

In attesa del fratello

Comm. Giulio D'Ali Staiti

Il triste ed efferato delitto lasciò profonda impressione nell'animo della cittadinanza e fu il soggetto dei discorsi di questa settimana. Un senso di angoscia opprimeva tutti al pensiero del dolore e dello strazio del fratello dell'ucciso, il Comm. Giulio D'Ali Staiti. Si conosceva quale profondo affetto legava i due fratelli; si esaltava la devozione dell'uno e l'amore paterno dell'altro. Le due figure nobilissime, nell'animo di tutta la cittadinanza, apparvero così strettamente unite che non si poteva non pensare come la fine violenta dell'uno, dovesse gettare l'altro nel più profondo dolore. E tutti sentivano che bisognava affettuosamente intervenire per portargli conforto, e sorreggerlo durante il viaggio. E difatti, spinti da questo sentimento sono partiti per Messina l'Avv. Cav. Francesco Adragna e il Sig. Pietro Alestra Staiti; li seguirono subito il Cav. Annibale Giantrapani, l'Avv. Cav. E. Giannitrapani, il Notar Cav. G. B. Barresi, il Rag. F. Sesta, il Sig. G. Serrano Vulpitta.

Il Comm. G. D'Ali, dopo un penoso viaggio, è arrivato a Trapani col treno misto di sabato, all'insaputa di tutti. Egli apparve disfatto dal dolore ed è veramente inconsolabile.

Le nostre condoglianze

All'egregio gentiluomo ed amico, così crudelmente colpito, il *Corriere* porge le espressioni del più profondo cordoglio, con l'augurio che la forte tempra dell'animo suo sappia ritrovare tutte le energie per vincere e superare la grande sventura.

I telegrammi

Una vera pioggia di telegrammi di condoglianza è arrivata al Comm. Giulio D'Ali Staiti da tutti i Comuni della provincia e da molte città del Continente, tutti riboccanti di affetto e di dolore. Gentilissimi quelli del Comm. Giorgio Masi, del Cav. Dell'Orto, Sindaco di Marsala che ci piace riprodurre:

Napoli — « Addoloratissimi tanta sventura pensiamo quale sia tuo stato arrivando. Mancami parole per esprimere nostro cordoglio irrimediabile perdita »

Giorgio Masi

Marsala — « Nome mio e di questa amministrazione esprimo vive condoglianze morte Signor Pietro D'Ali, deplorando che si giovane vita sia stata troncata dal moto impulsivo di una torva coscienza »

Dell'Orto

« Il Comm. Giulio D'Ali-Staiti, benché affranto dal dolore, ci incarica di ringraziare vivamente le autorità, gli amici e i cittadini tutti, che hanno voluto, nella tragica sventura che lo ha colpito associarsi al lutto della sua famiglia. »

Il Sig. Spadini, presidente del Comitato « Pro Dormitorio pubblico » ci manda una lunga lettera che siamo costretti a rimandare al prossimo numero.

Liberale Papa — Gerente responsabile

Trapani — Tip. Aurora F. Lombardo

Chi era la vittima

Pietro D'Ali-Staiti

Pietro D'Ali violentemente spento da mano assassina aveva 34 anni, ed era nel vigore delle sue energie intellettuali e fisiche, esuberante di nobilissimi sentimenti.

Anima franca, aperta al bene, col suo fare schietto, generoso, senza ipocrisia e infingimenti, col suo spirito fine ed arguto spargeva attorno a sé un'onda di giovialità sana e conquistava la stima, la simpatia, l'affetto di tutti.

Il suo aspetto di giovane franco e leale, nel di cui animo chiunque poteva leggere come in un libro aperto, la sua cultura, la parola facile, l'arguzia fine, l'ingegno sottile, la fantasia esuberante, ma sempre rivolta ad ogni nobile iniziativa, ne rendevano gradita la conversazione e ricercata la presenza.

Di distinta, benemerita ed agiata famiglia trattò tutti, di ogni classe sociale e di qualunque condizione economica, colla medesima bonaria espansione, e al povero come all'operaio stese la sua mano amica, spesso soccorritrice.

Pietro D'Ali fu l'amico di tutti, e ciò spiega perchè universale è il rimpianto che accompagna la sua dipartita, e perchè profonda è ancora la costernazione che opprime la cittadinanza trapanese.

Rimasto orfano giovanissimo, nutrì, più che affetto fraterno, devozione filiale verso il fratello Comm. Giulio. Fu questo indubbiamente uno dei lati migliori del suo carattere, che ne prova la nobiltà dei sentimenti. Giovane, ricco, senza il freno dell'autorità paterna altri avrebbe lasciato l'aspra via degli studi per darsi a quella dell'ozio e dei piaceri.

Pietro D'Ali invece proseguì gli studi e si laureò in legge nell'Università di Roma, ma l'azienda domestica lo chiamò ben presto ad aiutare il fratello.

Alla laboriosità atavica della famiglia un ingegno sottile e con entrambe queste doti egli prestò un concorso efficace allo sviluppo notevolissimo dell'azienda domestica. Oltretutto nell'amministrazione del patrimonio privato, egli collaborò efficacemente col fratello allo sviluppo della marina mercantile trapanese, ma la sua maggiore attività fu destinata alla Banca Sicula, a questo fiorente istituto che oggi è tra i primissimi della Sicilia e che tanto contribuisce all'incremento del commercio e della vita economica di Trapani. Amministratore esperto e scrupoloso della Banca, Egli ne interpretò la funzione nel senso più largo e più moderno, e non pochi aiuti alle industrie ed al commercio si devono alla sua iniziativa e alla sua volontà.

Nessuno si rivolse mai indarno a lui, che per tutti fu prodigo di favori e di aiuti, spesso ignorati.

La carità cittadina e la pubblica beneficenza lo trovarono sempre tra i primi e più sinceri benefattori.

Le sue elette qualità di mente e di cuore, la sua onestà, la sua attività lo avrebbero senza dubbio chiamato a cose migliori, ed Egli avrebbe saputo ancora rendere più benemerita la famiglia sua al cospetto del paese, che giustamente rimpiange la immatura e tanto tragica fine.

L'opera di Pietro D'Ali nella Banca Sicula

Quest'Istituto, che dalle modeste origini di *Cooperativa* potè assurgere ad uno dei più importanti dell'isola, deve gran parte del suo sviluppo all'opera disinteressata e ai non pochi sacrifici che Pietro D'Ali spiegò in pro' del medesimo. Giovane ancora, nominato amministratore Delegato della Banca Sicula, di giorno in giorno manifestava i suoi propositi che si appalesavano come i cardini principali di un vasto programma da svolgere, in armonia alle nuove esigenze del credito e del commercio. Egli non concepiva la funzione della Banca alla maniera antica, cioè come quell'istituto che dovesse impiegare i capitali colle semplici anticipazioni cambiarie, ma corredato di cognizioni economiche e finanziarie, tramutandole nella pratica, dirigeva l'attività bancaria in seno alle energie commerciali, facendola agire in svariatissime forme, come strumento propulsore delle medesime.

Educatore in ciò alla scuola del fratello, era un collaboratore e continuatore della di lui opera, che tanti e tanti benefici inapprezzabili apportò alla Banca Sicula ed alla economia della nostra città e della nostra Provincia.

E nell'esplicazione del suo programma Pietro D'Ali procedeva a gradi, come colui che senza sbalzi, vuole arrivare alla meta agognata.

Con larghezza di vedute e di intuito egli cominciò in breve ad attuare una radicale riforma nei vari rami di servizio, improntandola a criteri di modernità e di praticità sorprendenti.

Anzitutto ottenne dall'Amministrazione, che la Banca avesse degli uffici decorosi, e ciò non per vanità di lusso, ma per rendere adeguati alla importanza dello Istituto i locali, ove doveano svolgersi le sue operazioni.

Si accinse al riordinamento del Servizio dei Depositi, col proponimento di renderlo più agevole alla clientela della Banca e più sicuro delle garanzie del controllo, e vi riuscì, vedendo confortato il suo lavoro di provvidi effetti per l'Istituto.

Largo sempre di affetto per gli impiegati, della Banca alla quale avea dedicato tutto il suo intelletto e tutto il suo amore, disciplinò il contratto di locazione d'opera, fra essi e la Banca istessa, con criteri di sana modernità e con vedute liberali da meritargli la gratitudine di coloro che con lui collaboravano e che egli nella sua pura modestia e nella sua generosità chiamava « compagni di lavoro ». E sempre cercava di migliorarne le sorti, pensando financo alla loro vecchiaia coll'Istituzione della « Cassa di Previdenza degli Impiegati », che modificava a tutto

BANCA SICULA

SOCIETA ANONIMA - CAPITALE LIRE 1.200.000 INTERAMENTE VERSATO
UFFICIO CAMBIO - Via S. Rocco, 4 TRAPANI SEDE - Via S. Rocco N. 6, p.° piano
AGENZIE ALCAMO - CASTELLAMMARE DEL GOLFO - CASTELVETRANO - MARSALA - PARTANNA

ATTIVO		Situazione a 30 Giugno 1911		PASSIVO	
Cassa	L. 254.663	73	Capitale	L. 1.200.000	
Effetti	3.158.179	10	Riserva	20.356	67
Titoli di proprietà	2.130.312	10	Fondo oscillazione Titoli	50.103	74
Sovvenzioni	50.124	52	Depositi in c/c ed a risparmio	4.087.882	05
Partecipazioni	141.474	48	Buoni fruttiferi	584.630	35
Anticipi agli impiegati	31.536	50	Effetti all'incasso conto terzi	15.493	34
Banche, corrispondenti e clienti	335.736	16	Bianche, corrispondenti e clienti	374.778	96
Agenzie loro c/c (saldo)	217.054	98	Esattorie e Tesorerie	385.334	71
Esattorie e Tesorerie	596.734	79	Creditori diversi	491.250	77
Agenzie loro c/c (saldo)	342.452	59	Dividendi a pagare	5.540	*
Mobili e spese d'impianto	12.331	05	Cassa di previdenza per gli impiegati	11.906	03
Titoli di proprietà della Cassa di Prev. Imp.	8.476	13	Utili lordi del corrente esercizio	180.909	41
Spese generali e tasse del corrente esercizio	148.940	13			
Depositi a garanzia di sovvenzioni	L. 7.407.986	03	Depositi a gar. di sovvenzioni	L. 7.407.986	03
" a custodia	362.812,40		" a custodia	362.812,40	
" obbl. a cauzione	457.550,00		" obbl. a cauzione	457.550,00	
Totale Lit.	8.208.668	39	Totale Lit.	8.208.668	39

I Sindaci: I. FORESTIERI - G. PAGANO - E. FARDELLA
La Direzione Centrale: MESSINA - ALESTRA STAITI
Il Ragioniere: B. SOLINA

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI

Depositi in Conto Corrente - interesse 2%
Il correntista può disporre con Chèques sino a L. 10.000 a vista, somme maggiori con 5 giorni di preavviso.

Libretti di Risparmio - interesse 2,80%
Prelevamenti: L. 3.000 a vista, L. 5.000 con un giorno di preavviso, L. 10.000 con 5 giorni, per somme maggiori 10 giorni.

Libretti di Piccolo Risparmio - interesse 3%
Prelevamenti: L. 500 a vista, L. 1.000 con due giorni di preavviso, per somme maggiori 10 giorni: limite di versamento L. 500 al giorno.

Gli interessi di tutte le categorie di depositi sono netti di ritenuta e capitalizzati al 30 Giugno ed al 31 Dicembre d'ogni anno.

La Cassa è aperta dalle ore 9 alle 15.

Buoni Fruttiferi con scadenza fissa
da 3 a 5 mesi - interesse 2,75%
da 6 a 11 mesi " 3%
da 12 a 18 mesi " 3,25%
da 19 mesi ad oltre " 3,50%

Sconto e incasso di effetti cambiari.
Compra e vendita di divise estere.
Anticipazioni su titoli dello Stato e Industriali.
Anticipazioni sopra merci.
Aperture di Crediti liberi e documentati.
Ordini di Borsa per acquisti e vendite di titoli tanto nel Regno che all'Estero.
Lettere di Credito sull'Italia e sull'Estero.
Assegni su tutte le piazze dell'Italia e dell'Estero.
Deposit a Custodia semplice ed in amministrazione.
Servizio Cedole: Incasso e sconto di cedole diverse; pagamento senza provvigione delle cedole delle Obbligazioni del Comune di Trapani.

LA SICILIANA - Linea Commerciale B
PARTEENZE
Sabato mattina Trapani
Sabato sera Marsala
Venerdì id. Genova
Sabato id. Livorno
Lunedì id. Napoli
Mercoledì id. Palermo
Trapani

LA SICILIANA - Linea Commerciale A
ARRIVI
Sabato mattina Trapani
Lunedì sera Marsala
Lunedì id. Livorno
Lunedì id. Napoli
Martedì sera Trapani
Giovedì mattina Trapani

Approdo quindicinale a CIVITAVECCHIA da eseguirsi all'andata prima di GENOVA

LA SICILIANA
SOCIETA ANONIMA DI NAVIGAZIONE - Capitale 2.000.000 interamente versato
SEDE IN Trapani - SUCCURSALE A Marsala

ARRIVI
Mercoledì (di ogni settimana)
PALESTINA - Cap. Vicari - da Marettimo - Levanzo - Favignana.

ITINERARIO
Giovedì
MOTIA - Cap. Virgilio - da Genova - Livorno - Napoli e Palermo.

PARTENZE
Lunedì (di ogni settimana)
IMERA - Cap. Cafiero - Favignana - Marsala - Mazzara - Porto Palo - Sciacca - P.to Empedocle - Linosa - Lampedusa.

Mercoledì
PALESTINA - Cap. Vicari - Favignana - Levanzo - Marettimo.

Giovedì
PALESTINA - Cap. Vicari - Favignana - Marsala - Pantelleria - Lampedusa - Linosa - Porto Empedocle.

Domenica
MOTIA - Cap. Virgilio - Marsala - Catania - Messina - Napoli - Livorno - Genova.

Domenica
PALESTINA - Cap. Vicari - Favignana - Levanzo - Marettimo.

LA SICILIANA - Linea Commerciale A.

ARRIVI
Domenica mattina
Martedì id.
Mercoledì id.
Giovedì id.
Venerdì sera
Mercoledì mattina
Giovedì id.
Mercoledì id.
Venerdì id.
Lunedì id.
Martedì id.

PORTI
Trapani
Marsala
Catania
Riposto
Messina
Napoli e Golfo
Livorno
Genova
Livorno
Napoli
Catania
Messina, Reggio
Trapani

PARTENZE
Domenica mattina
Domenica pomerig.
Martedì sera
Mercoledì id.
Giovedì id.
Lunedì id.
Mercoledì id.
Martedì id.
Mercoledì id.
Sabato id.
Lunedì id.
Mercoledì id.

Approdi eventuali a SPEZIA da eseguirsi prima di GENOVA all'andata

MONTE S. GIULIANO
Situazione incantevole
Una delle più ridenti stazioni climatiche d'Europa
Antica dimora di Venere
Elevazione: 800 m. dal livello del mare
Temperatura massima 18°
Scelto per impiantarvi il primo sanatorio antimalarico della Croce Rossa
PANORAMA MERAVIGLIOSO

Modern Hôtel
(aperto in tutte le stagioni)

Igea Hôtel
(aperto in estate)

con terrazza per Tennis
Salone per feste - Sala per biliardo
CUCINA DI PRIMO ORDINE - CONFORT MODERNE
BAGNI - ILLUMINAZIONE ELETTRICA - SERVIZIO D'AUTOMOBILI

Rivolgersi al proprietario:
ANTONIO SERAFINI
Grand Hôtel Trapani

MAGLIERIA
di lana, filo e cotone
Coverte di Piquef bianche e colorate

GUANTI
per uomo e donna
pelle, filo, lana e cotone

RICCHISSIMO ASSORTIMENTO
in Cravatte

CAPPELLINI DI PAGLIA
per ragazzi
ultima novità

COLLI e POLSI
Camicie colorate e bianche

SCIARPE
lana e seta
Vasto assortimento

PARASOLE
ultime creazioni

VALIGERIA
Necessaire da viaggio
Bastoni e Cravaches

BIANCHERIA per SIGNORA

GRANDI MAGAZZINI
Cristoforo Buonocore
Trapani-Via Torrearsa 26-28

Esposizione permanente degli Articoli Estivi

Arrivi giornalieri
DELLE

PIÙ ALTE NOVITÀ

Prezzi fissi - Massimo buon mercato - Prezzi fissi

ARTICOLI da REGALO

CALZETTERIA
completa
seta, filo, lana e cotone

FAZZOLETTI
seta, batista
lino e cotone

PROFUMERIA
Giocattoli
Asciugamani
e Servizi da tavola

RICCO ASSORTIMENTO
in Costumini Ragazzo


CONFEZIONI
per Signora e Bambini

PORTAFOGLI
Portafazzoletto
Borse per Signora
Novità

TAPPETI
da tavola e scendilette
Tende e Portali

GIARRETTIERE e BRETELLE
BUSTI
ultima creazione

Prof. GIROLAMO PAGLIANO
FIRENZE
MATERIA DEPOSITATA



Sciroppo Pagliano
LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS
È INDICATISSIMO IN PRIMA
VERA, OTTIMO IN AUTUNNO
BENEFICO SEMPRE

Quarico in pochissimo tempo le malattie gravi e acute del sistema circolatorio, le malattie del fegato, gli attacchi di reumatismo, le febbri, le malattie dei bambini, delle infezioni del sistema nervoso, le idrosie, le infezioni del sangue, ecc. - I disturbi tutti cagionati dalla stitichezza, sono combattuti e vinti. Eccita l'appetito, stimola le funzioni digestive, procura un sonno tranquillo e riposatore e conserva nel miglior stato di salute.

Richiedete sempre la stoffa originale preparata dalla firma *Sciroppo Pagliano*

Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile dispendio e infrescante del sangue. È iscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno.
L.O. Pag. 369 623

A. L. F. A.
ANONIMA LOMBARDA FABBRICA AUTOMOBILI
Rappresentante esclusivo per TRAPANI e provincia
Sig. Giacomo Hopps Caracci
Mazzara del Vallo

Nella **Tipografia Aurora F. seo Lombardo** si eseguisce qualunque lavoro per pubbliche e private amministrazioni e tutto quanto possa riferirsi a Commercio, nonché eleganti Partecipazioni per Nascita e Sponsalizio.

DEPILENO
DEPILATORIO INNOCUO del Dottor Boerhaave. Effetto sicuro e rapidissimo CONTRO l'ipertricosi (sviluppo di peli in individui o in parti su cui non dovrebbero manifestarsi) s'è tentato l'uso di varie composizioni depilatorie, liquide e solide, ma tutte senza alcun successo. Si deve al BOERHAAVE se si è riusciti ad ottenere un preparato che faccia non solo cadere i peli senza irritare la pelle, ma che riesca anche a distruggere la radice e la papilla del pelo, che si atrofizza completamente. Prezzo L. 2,50 (franco di porto L. 4).
Rivolgersi alla Premiata Officina Chimica dell'Angela MILANO - Via S. Calisto 25 - MILANO

Tutti all'Esposizione!
La Società Romana Alloggi Rappresentata in Trapani dall'AGENZIA DI CITTÀ delle Ferrovie dello Stato è in grado di fornire ottimi alloggi con prezzi modicissimi.
La Società Romana Alloggi dà oltre qualsiasi informazioni e provvede a qualsiasi servizio di Restaurant, vetture, guide ecc.

LE VESTI
ADOPERATE DA TUTTO IL GENERE UMANO SONO CUCITE CON LA MACCHINA SINGER



LA SUPREMAZIA DELLA MACCHINA SINGER è stata sostenuta ed aumentata DURANTE QUARANTA ANNI e presentemente più di DUE MILIONI DI MACCHINE SINGER si fabbricano e si vendono annualmente in un macchinario da cucire di ultimo perfezionamento

SINGER "66"
LA QUALE RAPPRESENTA IL RISULTATO DI STUDI PERSEVERANTI FATTI DURANTE CINQUANT'ANNI PER MIGLIORARE LE MACCHINE DA CUCIRE, RIUNENDO TUTTE LE MIGLIORI PERFEZIONAMENTI, CHE POSSANO ESSERE DI UTILITÀ PRATICA

Negozi SINGER in tutte le città del mondo

Alcorno: Corso 6 Aprile N. 135 - Castellammare: Via Garibaldi, 1100 - Castelvetrano: Corso Vittorio Emanuele, 78-80 - Marsala: Via Cassero, 189 - Mazzara del Vallo: Via S. Giuseppe.

Grande assortimento di Corbeilles presso **DOMENICO DE CARO**
- Via Garibaldi (palazzo Saura)